

«Il mio Platonov moderno esce dalla caverna»

Dopo il trionfo torinese, il Cechov di Lidi domani, sabato e domenica in San Matteo

PIACENZA - Dopo i bei successi messi a segno nei giorni scorsi al Teatro Stabile di Torino con la *Trilogia Natalia Ginzburg* insieme ad un gruppo di lavoro, di attori e di musicisti affiatato, ispirato e capace, guidato con talento e lucidità, per il regista e attore ventottenne piacentino Leonardo Lidi è il momento di occuparsi della sua città. Anche se, a dire il vero, le manovre erano già iniziate in estate e questo, come scopriremo, potrebbe aver giocato la sua parte, rispetto al taglio dello spettacolo.

C'è tanto lavoro e tanto "capitale umano" dietro al *Platonov* di Cechov, nuova produzione della Società Filodrammatica Piacentina, nuovo adattamento e regia di Lidi, in scena domani (biglietti già esauriti), sabato e domenica alle ore 21 al Teatro San

Matteo. Un testo raro e prezioso, una riscrittura acuta e coraggiosa, dallo sguardo giovane e il taglio originale, per un cast corale e intergenerazionale di ben 12 attori che accoglie Domenico Sannino come protagonista nel ruolo del titolo, poi Elvino Barazzoni, Flora Croce, Eugenia Delbue, Davide

Grisoli, Federica Ombrato, Andrea Pollini, Luca Prevedini, Tino Rossi, Laura Scaglioni, Rebecca Sola e Anna Rosa Zanelli. Si consiglia la prenotazione: info@filodrammatica-pi.org e 348-2680228.

Cechov ambienta la storia in una casa che ha conosciuto tempi migliori. Protagonista, il giovane maestro elementare Platonov, sposato e pieno di amanti, tra cui la proprietaria terriera Anna e Sofja, moglie del figliastro di Anna. Platonov è un cinico, un po' Amleto e un po' Dongiovanni, che

ama apparire in società come un gaudente uomo di spirito. Consapevole della vacuità ideale e morale della sua condotta esistenziale e della sua inadeguatezza di fronte ai sentimenti delle quattro donne, non trova via d'uscita. Si chiuderà in se stesso e nell'alcolismo, finirà ucciso da Sofja, disillusa nella sua speranza di una vita diversa con lui.

«A parte qualche svecchiatura e i tagli ai riferimenti al contesto ottocentesco dell'autore, mi sono mosso con assoluta fedeltà e ossequio nei confronti del testo, che amo molto e che trovo di una modernità incredibile - ci dice Lidi - c'è però una battuta significativa adattata da me: "un maestro a Ferragosto non è un maestro". Ecco, questa è la sua anima. Il mio Platonov esce dalla caverna e arriva a spostare, sembra o finge di spostare, gli equilibri tra personaggi immobili, che moriranno su quella sedia sulla quale li poso, chiedendo loro

un grande sforzo di immobilismo, perché è il testo che ce lo chiede».

Platonov è un personaggio atteso, che non lascia indifferente «un gruppo di personaggi dalle tantissime corde. Platonov esce dal letargo, dopo essere stato chiuso tutto l'inverno a mangiare, bere e leggere romanzi si ritrova a fare i conti con se stesso e col resto della comunità, dieci personaggi che coi loro caratteri rispecchiano le caratteristiche, anche metaforiche, dell'animo umano. Il tutto è traslato dalla campagna russa ad un lido marittimo, una spiaggia. Invece di svagarsi questa specie di Dongiovanni russo si avviluppa in un divertimento distruttivo e autodistruttivo, è un sollazzo apparente. Non riesce a ridere se non si stordisce d'alcol. E mi sembra che questo inneschi una riflessione interessante, rispetto al nostro presente, alla nostra generazione, agli usi e costumi anche della nostra città».

Pietro Corvi



Gli attori del "Platonov" della Filo con il regista Leonardo Lidi (foto Franzini)

Una nuova produzione

12 attori tra cui Sannino, curata dalla Società Filodrammatica Piacentina

